

OLIVER TWIST

di ROMAN POLANSKI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL ROMANZO VITTORIANO

La narrativa inglese durante gli anni del lungo regno della regina Vittoria racconta di una nazione fortemente impegnata nell'espansione coloniale, ma allo stesso tempo segnata dagli effetti contraddittori della seconda rivoluzione industriale. La letteratura vittoriana assume così i caratteri tipici del naturalismo nel descrivere la povertà del basso popolo nei sobborghi urbani. Ma la

posizione degli scrittori dell'epoca riflette, a differenza dei coevi narratori francesi, un'impostazione paternalistica.

Oliver Twist, in particolare, rappresenta molto bene questo tipo di sguardo, pietoso e compassionevole, nei confronti delle condizioni di vita di estrema povertà di ampi settori della popolazione e, in particolare, dei bambini di strada.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Oliver Twist</i>	REGIA: Roman Polanski
INTERPRETI: Ben Kingsley, Barney Clark, Leanne Rowe	
GENERE: Drammatico	DURATA: 125 minuti
COLONNA SONORA: Rachel Portman	PRODUZIONE: Francia, 2005
DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Video	

IL REGISTA

Roman Polanski nasce a Parigi nel 1933 da genitori ebrei polacchi. Tornata nel paese d'origine prima della guerra, la famiglia Polanski subisce le persecuzioni antiebraiche sotto l'occupazione nazista. Al termine del conflitto, a Cracovia, Roman segue i primi corsi di recitazione e regia e realizza alcuni cortometraggi.

Dopo il successo del suo primo film, *Il coltello nell'acqua* (1962), si trasferisce prima in Gran Bretagna e poi negli Stati Uniti. Nel 1969 perde tragicamente la giovane moglie, Sharon Tate. Successivamente, per guai giudiziari, lascia definitivamente gli Stati Uniti.

La sua opera più celebre è *Il pianista* (2002), film testimonianza sulla persecuzione nazista verso gli ebrei polacchi e sulle condizioni di vita nel ghetto. Ma sue sono anche pellicole di altri e svariati generi, come il film horror-thriller *Rosemary's baby* (1968), il noir *Chinatown* (1974), il film sentimentale *Tess* (1979) e quello avventuroso *Pirati* (1986). *Oliver Twist* è a oggi il suo ultimo film.

LA TRAMA

Maltrattato in orfanotrofio e nella fabbrica dov'è costretto a lavorare, il giovanissimo Oliver Twist fugge a Londra in cerca di fortuna. Appena giunto in città incon-

tra Jack, che fa parte del gruppo di piccoli ladri del vecchio Fagin. Al primo furto di gruppo, viene inseguito e catturato; ma una testimonianza lo scagiona e il derubato, Brownlow, lo accoglie in casa sua. L'organizzazione, capeggiata da Bill, riesce a mettersi sulle sue tracce e a riportarlo a forza nella casa di Fagin. Ora Bill pretende di andare con lui a casa di Brownlow per svaligiarla. Sotto la minaccia di una pistola, Oliver entra nella villa. Ma Brownlow sorprende gli intrusi: ne segue una sparatoria e il ferimento di Oliver. Durante la fuga Bill scivola sull'argine del fiume e cade in acqua.

La polizia è ormai sulle tracce della banda e del suo capo. Dopo una breve latitanza, Bill torna a Londra e raggiunge il nuovo covo. Qui viene raggiunto dai poliziotti. Prendendo in ostaggio Oliver, tenta inutilmente una disperata fuga sui tetti, che gli costa la vita. Oliver viene tratto in salvo.

Il protagonista può ora tornare nella casa di Brownlow.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Come in altri romanzi di Charles Dickens, anche in *Oliver Twist* il tema centrale è l'infanzia negata. Il contesto è quello dell'Inghilterra nella prima metà dell'Ottocento, segnata da uno sviluppo urbano che porta al peggioramento

delle condizioni di vita delle classi povere. Gli orfanotrofi sono pieni di bambini e ragazzi abbandonati, sfruttati come manodopera a basso costo, privati del diritto all'istruzione e avviati a vivere di espedienti se non di vera e propria delinquenza. «Tu finirai impiccato» si sente ripetere spesso Oliver. E l'impiccagione, a cui lui scappa, diventa motivo ricorrente del film.

Il protagonista ha una sorte diversa da quella di altri ragazzi di strada, un po' per le sue qualità umane, un po' grazie all'interessamento di un gentiluomo, Brownlow, che favorisce il suo riscatto umano e sociale. Con questo esito felice Dickens sovrappone alla visione realistica del decadimento della società, la fiducia nella capacità della società stessa di mitigare la propria durezza, favorendol'integrazione di tutti.

LA SEQUENZA

Oliver, giunto a Londra sfinito dopo sette giorni di viaggio, incontra Jack che gli dà subito un saggio di destrezza nel rubare del pane da una bancarella.

DAL TESTO AL FILM

Una prima evidente differenza rispetto al romanzo consiste nella cesura della parte iniziale, sulla nascita e la prima infanzia di Oliver: il

film si apre con Oliver chiuso in orfanotrofio a nove anni. L'intreccio si semplifica ulteriormente nel seguito della storia: manca infatti nel film il personaggio di Monk, fratello illegittimo di Oliver, che si dà da fare per tenerlo fuori dalla famiglia per non spartire con lui l'eredità. Diverso è anche il finale, ben più realistico del tipico lieto fine dei romanzi di Dickens.

L'opera di Dickens è d'altra parte molto ponderosa e ricca di vicende secondarie e colpi di scena tipici del romanzo d'appendice. Il film, per necessità, taglia molte di queste microstorie. Peraltro, riesce in modo eccellente a mostrare il contrasto, essenziale nel romanzo, tra la raffinata vita nei quartieri alti e quella disagiata nei bassifondi di Londra.

IL BRANO

– *Ciao, pulcino! Che cosa ti succede? – domandò a Oliver questo strano gentiluomo.*

– *Sono molto affamato e tanto stanco – rispose Oliver e, mentre parlava, gli vennero le lacrime agli occhi. – Ho camminato tanto. Sto camminando da sette giorni.*

[...]

– *Sei diretto a Londra? – domandò, quando Oliver ebbe infine terminato di mangiare.*

– Sì.

– *Hai già un alloggio?*

– No.

– Hai quattrini?

– No.

Lo strano ragazzo emise un fischio; poi affondò le mani, e anche le braccia, nelle tasche, sin dove glielo consentiva la giacca troppo abbondante per lui.

– Tu risiedi a Londra? – domandò Oliver.

– Sì, quando sono a casa – rispose il ragazzo. – Immagino che tu abbia bisogno di un posto in cui dormire stanotte, no?

– Eh, sì – rispose Oliver. – Non ho più dormito sotto un tetto da quando mi sono messo in cammino.

– Non farti venire gli occhi rossi per questo – disse il giovane gentiluomo. – Io devo essere a Londra questa sera e conosco un rispettabile, anziano signore che abita là e che ti alloggerà gratis, senza mai chiederti niente in cambio... naturalmente se gli verrai presentato da un gentiluomo che lui conosca. E conosce me, forse? Oh, no! Nemmeno per sogno! No di certo! – A questo punto, quel bel tomo sorrise, come per far capire che le ultime sue frasi erano scherzosamente ironiche. Poi finì di bere la birra.

(C. Dickens, *Oliver Twist*, trad. it. di S. Spaventa Filippi, Torino, Einaudi, 2005)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Perché Oliver viene condotto in orfanotrofio? Perché ne fugge?
- » Quale attività svolge Fagin?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - forca; ■ piccolo rivoltoso; ■ paternalismo.
- » Commenta le prime scene della sequenza: come viene introdotta l'inquadratura di Oliver?

» Spunti di discussione

- » Che cosa salva Oliver da una completa rovina esistenziale?
- » Parla dei casi odierni di infanzia sfruttata di cui sei a conoscenza.